

“E TI VENGO A CERCARE ... ”

“In questa sera con la confessione mi sono tolto un grosso peso dal cuore. Dio Ti ringrazio perché ancora una volta hai scavato dentro di me!”.

“Signore fa’ che la mia vita che fino adesso è stata irta di ostacoli di Satana, prenda la luce da Te. Dio, accendi la luce intorno a me ...”.

“Aiutami a ritrovare la strada. Ho tanto bisogno di Te!”.

Sono proprio preghiere come queste a dare la carica per continuare a proporre, sempre con maggiore grinta, le missioni territoriali cittadine, avviate con sistematicità quest’anno, presso la chiesa “S. Maria Annunziata dei Catalani”, grazie alla collaborazione di associazioni, movimenti, gruppi, uffici ed organismi diocesani. Una sinergia necessaria per far incontrare Gesù a tanti giovani smarriti, alla ricerca di qualcosa che riempia loro la vita, di Qualcuno che li ascolti con amore autentico, con amore di Padre, un Padre Misericordioso e paziente, che non si stanca di bussare alla porta del nostro cuore, attendendo, senza pretesa alcuna, che essa si apra dall’interno. L’esperienza del perdono è stata così gustata intensamente da giovani e meno giovani che sabato 22 marzo, anche timidamente, e non senza una piccola trepidazione, si sono accostati, spesso dopo tanti anni, al Sacramento della Riconciliazione. Molti hanno anche potuto confrontarsi con coppie di giovani, suore o missionari disponibili al colloquio. Sulla scia dello slogan “E ti vengo a cercare”, quattro coppie di giovani sono andate in giro nei punti nevralgici della “febbre del sabato sera” ad incontrare ragazzi sconosciuti, lanciare loro un messaggio di speranza, d’amore, di coraggio, di fede, attraverso semplici frasette trascritte su rotolini di carta. Da lì sono scaturiti la curiosità, una domanda, un chiarimento, un dialogo, un invito ad entrare in chiesa per vivere, anche per qualche attimo, un momento di adorazione eucaristica o per scrivere nell’anonimato un’intenzione di preghiera per la quale tutti i gruppi si impegneranno a pregare, poiché la condivisione e l’unione spirituale sono garanzie della presenza di Dio tra noi. Le reazioni? Le più disparate: dall’indifferenza alla risposta negativa, a quella vaga: “Forse più tardi! ...”, a quella veramente convinta, al punto da coinvolgere “a branco” anche gli amici che bivaccano su un muretto o una panchina, tra una birra e l’altra, tra un “What’s up” e l’altro. Sono belli però questi giovani, sono pieni di sogni e di speranze, alla ricerca ..., forse perché nessuno, con semplicità e ponendosi alla pari, ha mai parlato loro dell’amico Gesù! Si professano atei o hanno paura di essere mal giudicati per i loro peccati, però, con l’aiuto dello Spirito Santo, parlando loro con amore, ascoltano e si lasciano condurre. Allora, diamo a tutti la possibilità di incontrare l’Amico, il solo capace di scaldare il cuore anche nel freddo dell’inverno, di infondere la vera gioia, la pace intima e duratura che nessuna tempesta potrà turbare.

MARIA PIA BONANNO